

Working Paper Series, N. 2, May 2019



Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

I figli degli immigrati nel Veneto di età 10-18 Fra integrazione e selezione

Gargiulo Chiara

Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

Dalla Zuanna Gianpiero

Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

Indice

1	Premessa	2
2	Indagine Istat “Integrazione delle seconde generazioni”	2
3	Storie migratorie e sentimento di appartenenza	3
4	Ceto sociale: una chiave interpretativa delle differenze	7
5	Relazioni nel tempo libero e integrazione sociale dei ragazzi stranieri	9
6	Rendimento scolastico	15
7	Rapporto con lo studio e con la scuola	22
8	Conclusioni	24
	Bibliografia	27
A	Modelli Statistici	29

Department of Statistical Sciences
Via Cesare Battisti, 241
35121 Padova
Italy

tel: +39 049 8274168
fax: +39 049 8274170
<http://www.stat.unipd.it>

Corresponding author:
Gianpiero Dalla Zuanna
tel: +39 049 827 4190
gianpiero.dallazuanna@unipd.it
<http://http://homes.stat.unipd.it/gianpierodallazuanna/>

I figli degli immigrati nel Veneto di età 10-18

Fra integrazione e selezione

Gargiulo Chiara

Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

Dalla Zuanna Gianpiero

Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

Con la collaborazione del gruppo di lavoro IMPACT del Dipartimento di Scienze Statistiche (*)

Si ringrazia la dott. Cinzia Conti dell'Istat, per aver revisionato il testo. Eventuali errori e imprecisioni sono ovviamente nostra esclusiva responsabilità.

(*) Il gruppo di lavoro è composto dai docenti Renata Clerici, Maria Castiglioni, Gianpiero Dalla Zuanna, Anna Giraldo, Adriano Paggiaro e Maria Letizia Tanturri, e dall'assegnista di ricerca Chiara Gargiulo, che ha eseguito le elaborazioni e steso il primo *draft* di questo testo.

Il progetto IMPACT persegue l'obiettivo generale di promuovere l'integrazione dei giovani immigrati residenti nel territorio, ed è finanziato dal fondo FAMI (Asilo, Migrazione e Integrazione) del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con capofila la Regione Veneto.

1 Premessa

L'Italia dell'immigrazione è ormai paragonabile a quella di altri paesi europei dove la tradizione migratoria è molto più radicata. Parallelamente, stanno assumendo sempre più valore il tema e la discussione sull'integrazione dei ragazzi con *background* migratorio. I giovani figli di immigrati sono un collettivo in rapida crescita, che costituisce una realtà strutturale del nostro Paese, nonché un segmento importante della popolazione giovanile. (Colombo 2007; Dalla Zuanna et al. 2009; Caponio e Schmoll 2011; Fondazione Moressa 2014). È sull'inserimento sociale di questi giovani che si gioca sia il "successo" individuale e familiare di ogni singola migrazione, sia l'armonia della società di arrivo.

Di conseguenza, comprendere e analizzare il fenomeno dei giovani figli di immigrati nel nostro sistema scolastico – partendo dalla sua quantificazione e dalla definizione dei suoi principali tratti distintivi – è un passo importante nel processo di integrazione degli immigrati nel territorio.

Negli ultimi anni sono stati realizzati diversi studi per approfondire l'argomento (Dalla Zuanna et al. 2009; Barban et al. 2008; CD/LEI 2006). L'Istat ha svolto nel 2015 un'indagine nazionale, con l'obiettivo di studiare l'integrazione delle seconde generazioni e dei giovani stranieri presenti in Italia. È infatti durante l'infanzia e l'adolescenza che le politiche di integrazione possono rivelarsi più efficaci nel fornire ai figli degli immigrati un capitale umano paragonabile a quello dei coetanei italiani, oltre agli strumenti per una felice transizione verso l'età adulta. Allo stesso tempo, possono generarsi processi di esclusione sociale con la possibili degenerazioni verso emarginazione, segregazione e devianza.

Questo quaderno utilizza i dati di questa indagine, riferiti ai 2.844 stranieri e ai 3.221 italiani intervistati nel Veneto. È una base dati scaricabile *open source* direttamente dal sito dell'Istat, e finora mai elaborata a livello regionale. I risultati che presentiamo costituiranno il nostro punto di partenza per approfondire – nei lavori successivi nell'ambito del progetto IMPACT, attingendo ad altre basi di dati – il rapporto fra i giovani immigrati e la scuola, anche per gli anni più recenti.

2 Indagine Istat “Integrazione delle seconde generazioni”

L'Istat ha condotto nel 2015 l'indagine *Integrazione delle seconde generazioni*, nel contesto dei Progetti finanziati dal Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI) con il Ministero dell'Interno (Istat 2017a). L'indagine ha come target di riferimento gli studenti delle scuole secondarie (I e II grado) – che in questo report chiameremo anche “scuole medie” e “scuole superiori” – con almeno cinque studenti stranieri, e ha investigato diversi aspetti dell'integrazione dei ragazzi con *background* migratorio: scuola, linguaggio, relazioni e tempo libero, condizioni sociali.

Le scuole sono state estratte sulla base dei dati forniti dall'anagrafe degli studenti del MIUR, sui dati di metà dicembre 2014. Gli alunni hanno provveduto alla auto-compilazione del questionario nelle aule scolastiche con l'eventuale supporto di un rilevatore comunale. Hanno risposto all'indagine oltre 1.400 scuole su tutto il terri-

torio nazionale, per un totale di 68.127 ragazzi intervistati. (Istat 2017a). Questo lavoro fa riferimento ai dati della regione Veneto, per un totale di 6.065 ragazzi, di cui 2.844 stranieri e 3.221 italiani. I ragazzi sono equi-distribuiti fra maschi e femmine sia tra gli italiani che tra gli stranieri. In ogni scuola campionata sono stati intervistati tutti i ragazzi stranieri (per la legge italiana: giovani con entrambi i genitori stranieri e senza la cittadinanza italiana), più un numero pressoché simile di italiani (ossia con almeno un genitore italiano, oppure con la cittadinanza italiana). Va quindi sottolineato che questi dati non sono rappresentativi dell'intera popolazione dei giovani italiani, ma che gli italiani sono un campione di controllo. Questo fatto – a nostro avviso – non costituisce un limite, ma una peculiarità e forse un pregio: gli stranieri, infatti, vengono confrontati con gli italiani con cui si trovano effettivamente in contatto e con cui debbono continuamente confrontarsi.

Sono stati somministrati i questionari ai ragazzi delle scuole medie, in totale 2.736 nel campione del Veneto, cioè il 45% del campione, e delle scuole superiori, in totale 3.329 alunni. Rimangono esclusi da questa indagine dell'Istat i ragazzi che frequentano i percorsi di istruzione e formazione professionale (di competenza regionale) o che stanno assolvendo al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione tramite percorsi di apprendistato. Per questo motivo il campione dei ragazzi che frequentano le scuole superiori è selezionato – come avremo modo di vedere fra poco – e non è rappresentativo di tutti i ragazzi stranieri di quella fascia d'età, come invece accade per i preadolescenti che frequentano la scuola media.

3 Storie migratorie e sentimento di appartenenza

Per quanto riguarda gli stranieri, sono stati considerati sia i ragazzi di seconda generazione in senso stretto, cioè i giovani nati in Italia figli di entrambi i genitori non italiani, sia i ragazzi nati all'estero da genitori non italiani. Per questi ultimi l'età di arrivo in Italia è un'informazione chiave per comprendere i processi e i meccanismi di integrazione a scuola e nella società. Numerosi studi in letteratura hanno infatti dimostrato l'importanza dell'età di arrivo nel Paese di destinazione dei migranti e di conseguenza il luogo in cui è avvenuta totalmente o parzialmente la socializzazione del ragazzo (ad esempio Dalla Zuanna et al. 2009).

Nel campione veneto, tra gli stranieri nati all'estero solo il 4% è in Italia da meno di un anno, il 24% da 1-5 anni, il 40% da 6-10 anni e il 32% da 11 anni o più; inoltre, il 34% degli stranieri sono nati in Italia. Siamo quindi di fronte a una larga maggioranza di giovani con tempi di permanenza nel nostro paese molto prolungati. L'unico dato interessante rispetto al genere degli intervistati è che tra i ragazzi arrivati in Italia da meno di un anno, il 58% sono maschi; per tutte le altre categorie si osservano percentuali simili di maschi e femmine.

Com'era facile immaginare, le seconde generazioni in senso stretto (cioè i nati in Italia) sono più numerosi nella scuola media (46%), mentre sono solo il 21% degli studenti stranieri delle superiori. In generale, il processo immigratorio rappresentato in Figura 1 può essere considerato maturo, perché solo un giovane studente straniero su cinque è arrivato in Italia da meno di sei anni. È possibile che nel 2019, quattro

anni dopo l'indagine e con ingressi in Italia molto meno vivaci rispetto al primo quindicennio del secolo, le proporzioni di stranieri arrivati di recente siano ulteriormente diminuite.

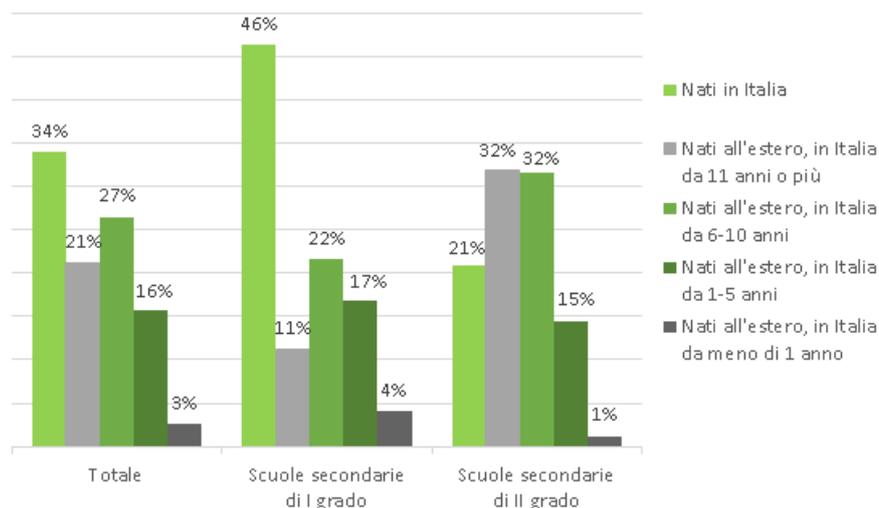


Figura 1: Alunni stranieri nelle scuole secondarie per tempo in Italia e tipo di scuola.

Tabella 1 mostra le percentuali di ragazzi stranieri secondo la permanenza in Italia per le prime nove nazionalità numericamente più presenti tra gli studenti intervistati in Veneto, ossia quelle che superano gli 80 ragazzi intervistati. Per i ragazzi stranieri nati all'estero si considera il Paese di nascita, per quelli nati in Italia il Paese natale della madre o – se non disponibile – quello del padre. Solo 21 giovani (0,7% del totale) sono stati esclusi dalle analisi successive, perché non hanno risposto ad alcuna domanda sul Paese di provenienza.

La lettura di Tabella 1 permette di rileggere le diverse “ondate” migratorie che hanno interessato il Veneto. Per Ghana, Serbia e Cina (nell'ordine) la proporzione di seconde generazioni è superiore al 50%, proporzione che viene avvicinata anche da Albania e Marocco. I flussi immigratori più recenti provengono dalla Moldova e dall'India, mentre un discorso a parte andrebbe fatto per la Romania – di gran lunga il gruppo più consistente, più di un sesto del totale – dove i primi arrivi risalgono a molto tempo or sono, ma dove i giovani di recente arrivo sono molti perché il flusso è continuato e si è irrobustito nel tempo.

Ovviamente, questi dati molto generali possono nascondere situazioni molto diverse, che solo ricerche più approfondite potrebbero svelare. Ad esempio, i tempi recenti degli arrivi dalla Moldova potrebbero essere frutto in buona parte di ricongiungimenti familiari, successivi a una prolungata permanenza in Italia dei genitori o di un genitore. Malgrado queste carenze informative, pensiamo che questo indicatore sul tempo d'arrivo, incrociato con la provenienza, possa essere molto utile per arricchire le analisi successive. Fra l'altro, le grandi differenze fra Paesi illustrate in Tabella 1 ci fanno comprendere come sia necessario tener sotto controllo – anche dal punto di vista statistico – entrambe le variabili. Poiché, come vedremo, indicatori cruciali come

la riuscita scolastica dipendono in larga misura dal tempo di permanenza in Italia, non è possibile, ad esempio, confrontare gli esiti dei ragazzi moldavi o ghanesi senza tener conto che fra i primi solo il 4,1% è nato in Italia, fra i secondi il 56,4%. Per mettere quindi in evidenza la relazione statistica “pura” fra le diverse variabili, sarà necessario accostare alle tabelle di frequenza alcuni modelli statistici di regressione.

Tabella 1: Alunni stranieri nelle scuole secondarie per tempo trascorso in Italia e nazionalità. % di riga. (*)

Paese d'origine	Nati in Italia	Nati all'estero, in Italia da:				Totale V.A.
		> 11 anni	6-10 anni	1-5 anni	< 1 anno	
Romania	21.0	27.9	39.2	10.1	1.9	498
Moldova	4.1	18.6	34.4	35.8	7.0	328
Albania	45.2	26.8	18.5	7.8	1.7	253
Marocco	44.4	25.4	20.1	7.1	3.0	207
Cina	51.0	5.1	17.9	22.9	3.1	178
Macedonia	29.7	30.5	31.5	5.6	2.7	133
India	34.8	12.5	25.4	21.5	5.7	98
Serbia	52.4	16.8	17.0	13.8	0.0	83
Ghana	56.4	5.0	24.8	11.2	2.6	81
Altri Paesi	35.5	18.9	23.2	20.2	2.3	964
Totale	34.0	21.2	26.5	15.7	2.6	2823

* Dall'analisi sono stati esclusi 21 ragazzi di cui non si conosce il Paese di provenienza.

Rispetto al sentimento di appartenenza dei ragazzi stranieri, più del 34% afferma di sentirsi italiano, una percentuale leggermente maggiore (36%) afferma di sentirsi straniero ed il 30% non è in grado di dare una risposta. Il genere gioca un ruolo importante nella percezione della proprio senso di appartenenza, sono infatti più spesso i ragazzi a sentirsi stranieri (il 39% contro il 32% delle ragazze) e più spesso le ragazze a non sapersi definire (il 34% delle ragazze rispondono “non so” contro il 26% dei ragazzi).

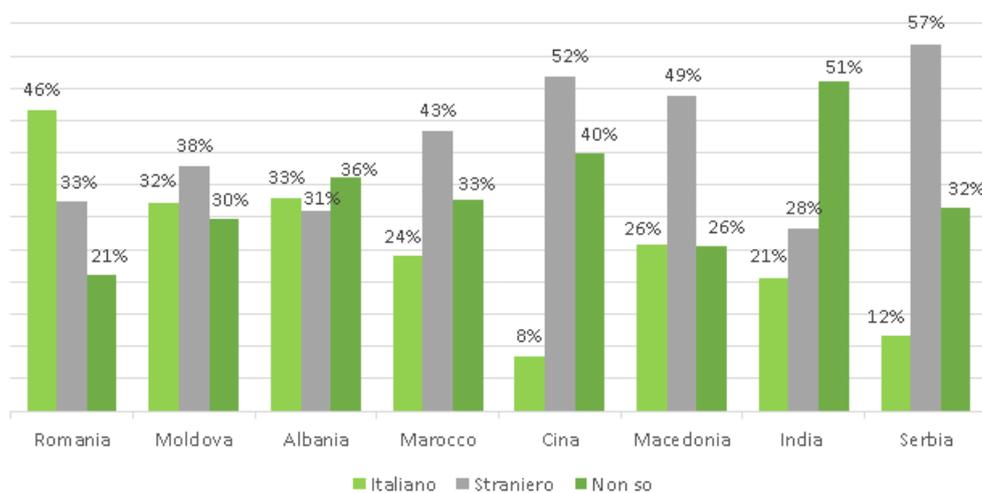
Non stupisce siano i ragazzi nati in Italia, e quindi presumibilmente socializzati nel nostro paese, a sentirsi meno spesso stranieri (27% contro il 40% dei nati all'estero) ed allo stesso modo la percezione della propria appartenenza risulta legata alla quantità di tempo passata in Italia per i ragazzi nati in un Paese estero (Tabella 2). Tra i ragazzi in Italia da più di 11 anni infatti quasi il 41% si sente italiano, mentre questa scende al 15% per i ragazzi che sono qui al massimo da 5 anni. Per tutte le generazioni migratorie, la “sospensione” dell'identità riguarda circa 3 ragazzi su 10. La quota di indecisi è leggermente più elevata tra i ragazzi nati all'estero ed in Italia da poco tempo, ma anche per i nati in Italia la percentuale sfiora il 31%.

Oltre al genere e al tempo di permanenza in Italia, ha un effetto rilevante sul sentimento di appartenenza la nazionalità, soprattutto per i nati all'estero. I ragazzi appartenenti alle collettività di Asia e Africa sono quelli che dichiarano più frequentemente di sentirsi stranieri. In particolare le percentuali maggiori si ritrovano in Burkina Faso 75%, Filippine 62% e Costa d'Avorio 58%. Nel caso della Russia, Pakistan, Ucraina e Romania e invece è particolarmente elevata la percentuale di coloro che affermano di sentirsi italiani (con percentuali che oscillano tra il 47 e il 54%). L'indecisione è invece la modalità prevalente per gli indiani: il 51% ha risposto “non so”. Nella Figura 2 vengono rappresentate le percentuali per le nazionalità più nume-

Tabella 2: Sentimento di appartenenza degli alunni stranieri per luogo di nascita e tempo in Italia. % di colonna.

Sentimento d'appartenenza	Nati in Italia	Nati all'estero, in Italia da:			
		> 11 anni	6-10 anni	1-5 anni	< 1 anno
Italiano	42.1	40.8	31.6	14.6	20.8
Straniero	27.0	31.5	38.6	54.6	46.0
Non so	30.9	27.7	29.9	30.8	33.2
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Totale V.A.	913	635	761	454	81

rose tra i ragazzi intervistati: i rumeni si sentono più spesso italiani mentre a sentirsi maggiormente stranieri sono i serbi, i cinesi (soprattutto le femmine) ed i macedoni (soprattutto i maschi).

**Figura 2:** Sentimento di appartenenza degli alunni stranieri nati all'estero per principali nazionalità.

Per riuscire ad individuare i fattori che agiscono sul sentimento di appartenenza dei ragazzi stranieri sono state considerate contemporaneamente diverse variabili socio-demografiche tramite un'analisi di regressione logistica (Vedi Tabella A1 in Appendice). La probabilità che i ragazzi si sentano stranieri è stata modellata considerando le informazioni sulle loro storie migratorie (cioè i Paesi di origine e il tempo trascorso in Italia) e le abilità linguistiche; le informazioni sui rapporti con i compagni, gli atteggiamenti verso lo studio e l'impegno scolastico, oltre che il successo a scuola. Si sono completate le informazioni considerando come covariate anche il genere ed il ceto sociale di appartenenza.

Si conferma quanto già visto poco fa: i ragazzi hanno una probabilità più alta delle ragazze di sentirsi stranieri, così come chi è giunto in Italia da poco tempo. Infatti gli stranieri nati all'estero hanno una probabilità più alta di sentirsi stranieri rispetto a quelli nati in Italia, ed in particolare se vivono nel nostro Paese da meno di 5 anni. Non si differenziano invece dai ragazzi di seconda generazione quelli nati all'estero,

ma giunti in Italia in tenera età. Per quanto concerne il Paese di origine dei ragazzi, indipendentemente dal fatto che siano nati in Italia o all'estero, si conferma che i ragazzi appartenenti alle collettività albanesi, romene, moldave ed indiane si sentono meno stranieri rispetto agli altri e quelli invece serbi si sentono più spesso stranieri. La minore integrazione dei ragazzi cinesi sparisce invece quando vengono inserite nel modello tutte le covariate, ad indicare che la loro minore "italianità" è in realtà guidato da altre loro caratteristiche piuttosto che dalla provenienza in sé.

Com'era facile prevedere, i ragazzi che affermano di parlare bene in italiano hanno una probabilità minore di sentirsi stranieri, invece non sembra avere un effetto significativo il saper capire, leggere o scrivere bene nella nostra lingua. Anche il fatto di pensare in italiano piuttosto che in un'altra lingua è associato ad una minore probabilità di sentirsi straniero, e lo stesso discorso vale per la cittadinanza dei compagni frequentati al di fuori dell'orario scolastico: chi frequenta solo compagni italiani si sente meno straniero di chi frequenta sia italiani che stranieri e ancor più di chi frequenta solo stranieri. Indipendentemente dalla nazionalità, migliori sono le relazioni con i propri compagni italiani, meno è probabile continuare a sentirsi stranieri.

Infine i ragazzi che appartengono ad un ceto sociale alto si sentono con meno probabilità stranieri rispetto ai ragazzi di estrazione sociale più bassa ma questo effetto è significativo solo al 12%. Non sembra avere un effetto sul sentimento di appartenenza il rendimento scolastico.

Si sottolinea che le variabili relative alle competenze linguistiche e alla nazionalità dei compagni frequentati, potrebbero soffrire di un problema di endogeneità causato dalla simultaneità della relazione tra di esse ed il sentimento d'appartenenza; potrebbe cioè accadere che i ragazzi che si sentono meno italiani frequentino più spesso compagni connazionali e/o che si impegnino meno ad apprendere la lingua. D'altro canto, eliminando queste esplicative dal modello i risultati per tutte le altre variabili esplicative rimangono praticamente invariati. L'unica differenza degna di nota è che diventa significativa l'importanza attribuita allo studio: i ragazzi che esprimono più interesse verso lo studio, si sentono con minore probabilità stranieri.

I risultati rimangono stabili anche se viene modificata la definizione della variabile risposta, e più precisamente incorporando in maniera differente la modalità "non so" (Vedi Tabella A2 in Appendice).

4 Ceto sociale: una chiave interpretativa delle differenze

Una questione interessante e di fondamentale importanza è il confronto tra gli stranieri e gli italiani tenendo in considerazione il ceto sociale dei ragazzi, con particolare attenzione a quelli appartenenti al ceto sociale più basso. È possibile infatti che non sia tanto la cittadinanza a fare la differenza nella vita privata e ancor più in quella scolastica, quanto la dotazione di capitale economico, culturale e umano a disposizione dei ragazzi e l'aver una famiglia alle spalle in grado di integrare le conoscenze scolastiche con aiuti, supporti e stimoli. In questo senso gli stranieri potrebbero assomigliare molto a quei ragazzi italiani che non hanno la possibilità di contare sulla

famiglia come risorsa per una buona riuscita scolastica. Ciò è tanto più importante in Italia, dove la mobilità sociale inter-generazionale è limitata, e il destino individuale dipende in larga misura dal ceto sociale di appartenenza. È quindi interessante osservare come cittadinanza, tempo di permanenza in Italia e ceto sociale interagiscono nel determinare gli esiti del processo migratorio, in particolare per i più giovani.

Per distinguere il ceto sociale si è utilizzata l'informazione sul titolo di studio dei genitori: i ragazzi con entrambi i genitori che possiedono al massimo una licenza media fanno parte del ceto sociale "basso", quelli con almeno un genitore con un diploma di scuola superiore al ceto "medio" ed infine i ragazzi con almeno un genitore laureato al ceto "alto". Quando gli intervistati non hanno risposto alla domanda sul titolo di studio di nessun genitore, si è fatto riferimento alla situazione economica della famiglia percepita dal ragazzo. Sono stati allora considerati appartenenti al ceto sociale basso i ragazzi che hanno sostenuto che la famiglia sia "molto" o "abbastanza" povera, di ceto medio chi ha risposto che la famiglia non è "né povera né ricca" e di ceto alto quelli che ritengono la propria famiglia "molto" o "abbastanza" ricca. Mettendo assieme in questo modo le risposte a queste due domande, le non risposte sono praticamente assenti. I ragazzi italiani appartengono per il 20% al ceto basso, per il 57% a quello medio, e per il 23% a quello alto, quelli stranieri per il 24% al ceto basso, per il 55% a quello medio e per il 21% a quello alto.

Tabella 3 mostra che il ceto sociale degli stranieri è tutt'altro che omogeneo a seconda della provenienza. I giovani provenienti da Cina, Macedonia e Marocco appartengono infatti più spesso al ceto sociale inferiore; quelli provenienti da Serbia, Romania, e Ghana al ceto medio, quelli che vengono da Moldova e India al ceto più alto.

Tabella 3: Alunni italiani e stranieri per ceto sociale, luogo di nascita e nazionalità. % di riga. (*)

Paese d'origine	Ceto Basso	Ceto Medio	Ceto Alto	Totale V.A.
Totale Stranieri	23.5	55.3	21.2	<i>2844</i>
- Nati in Italia	24.7	56.0	19.3	<i>913</i>
- Nati all'estero	22.8	55.0	22.2	<i>1931</i>
Romania	12.9	66.9	20.2	<i>498</i>
Moldova	11.3	50.5	38.2	<i>328</i>
Albania	31.7	52.2	16.1	<i>253</i>
Marocco	36.7	48.8	14.5	<i>207</i>
Cina	42.0	49.2	8.8	<i>178</i>
Macedonia	41.4	42.6	15.9	<i>133</i>
India	21.8	49.6	28.6	<i>98</i>
Serbia	15.0	68.9	16.1	<i>83</i>
Ghana	24.7	55.6	19.7	<i>81</i>
Altri Paesi	19.5	55.1	25.3	<i>964</i>
Totale Italiani	20.4	56.5	23.1	<i>3221</i>

* Per 21 ragazzi stranieri non è possibile conoscere il Paese di provenienza.

Nei prossimi paragrafi verranno indagati alcuni aspetti chiave dell'integrazione tra i ragazzi stranieri e quelli italiani in termini di utilizzo del tempo libero, relazioni tra pari e desideri di mobilità, per poi passare allo studio della riuscita scolastica. In

queste analisi il ceto sociale verrà sempre considerato come una delle variabili chiave ai fini di interpretare le differenze tra le cittadinanze.

5 Relazioni nel tempo libero e integrazione sociale dei ragazzi stranieri

Nel questionario vengono sottoposte ai ragazzi una serie di domande sulla relazione con i compagni di classe e più in generale con i pari. Studiare come si sviluppano e si costruiscono i rapporti di amicizia significa comprendere un aspetto rilevante nell'integrazione scolastica (e non solo), oltre che nella costruzione dell'identità dei giovani pre-adolescenti e adolescenti.

Rispetto al rapporto con i coetanei, si sono osservate alcune differenze rilevanti tra italiani e stranieri: mentre soltanto il 9% degli alunni italiani delle scuole medie ha dichiarato di non frequentare i compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico, per gli stranieri la percentuale sale al 22%. La differenza è meno accentuata ma pur sempre rilevante nelle scuole superiori (Figura 3). Per quanto concerne il genere sono sempre più i maschi a non frequentare i compagni nel proprio tempo libero, e le differenze di genere sono più marcate alle superiori. L'unica eccezione è rappresentata dalle ragazze straniere alle scuole medie, che non frequentano i propri compagni e compagni nel 25% dei casi contro il 19% dei coetanei.

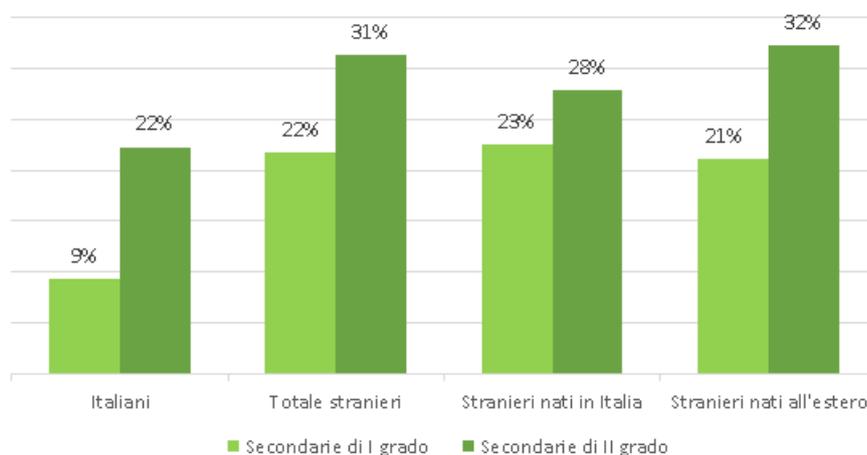


Figura 3: Alunni italiani e stranieri che non frequentano i compagni extra-scuola, per tipo di scuola e luogo di nascita.

Il 42% del totale degli stranieri frequentano solo compagni italiani fuori dalla scuola ed un altro 43% frequenta sia italiani che stranieri. Entrambe queste percentuali aumentano con l'aumentare degli anni trascorsi in Italia (con l'eccezione di chi è arrivato da meno di un anno), ed in maniera più marcata per quanto riguarda la frequentazione di soli compagni italiani. La percentuale di chi invece frequenta solo stranieri decresce in maniera evidente col passare degli anni di permanenza (Figura 4). Tra gli italiani invece, più del 55% sostiene di frequentare fuori dall'orario scolastico sia compagni italiani che stranieri, mentre il 43% vede solo connazionali.

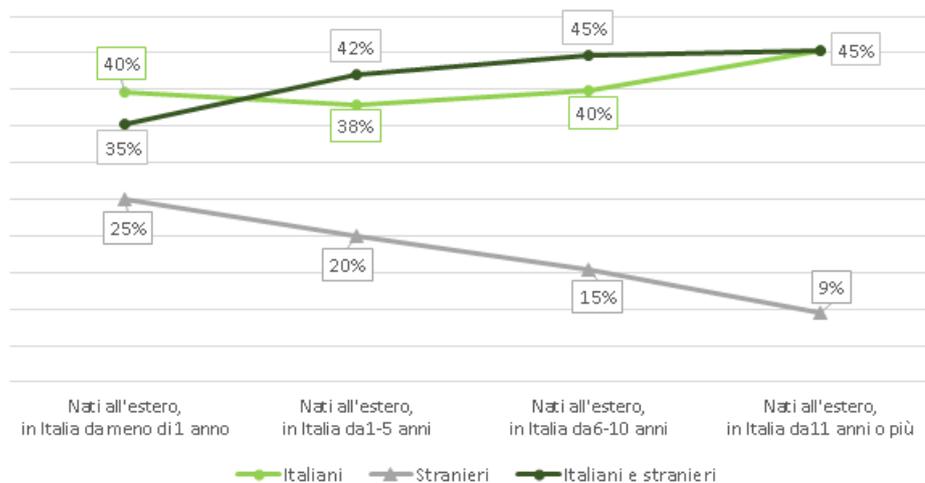


Figura 4: Nazionalità dei compagni frequentanti extra-scuola dagli alunni nati all'estero per tempo passato in Italia.

Considerando il Paese di nascita dei ragazzi, si distinguono due nazionalità con una percentuale mediamente più alta di frequentazione di “solo stranieri”, vale a dire Cina (21% che sale al 26% considerando solo le ragazze) e Macedonia (19% senza grosse differenze di genere). Inoltre a frequentare più spesso “solo stranieri” sono le ragazze dal Ghana (36%) mentre i connazionali maschi non scelgono mai questa risposta. Tra le prime cittadinanze, spicca anche la Serbia questa volta per una frequentazione nettamente prevalente di soli alunni italiani, seguita da Moldova e Albania. (Figura 5).

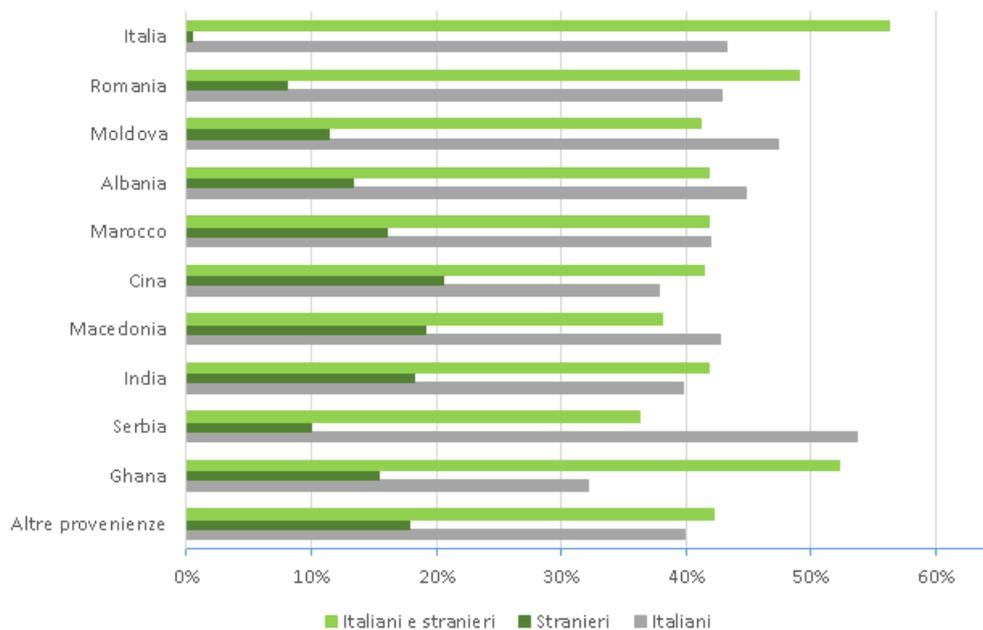


Figura 5: Nazionalità dei compagni frequentanti extra-scuola dagli alunni italiani e stranieri per luogo d'origine.

Anche in questo caso, per tener conto dei possibili effetti di composizione, sono state eseguite due regressioni logistiche per modellare la probabilità che gli stranieri hanno di frequentare solo compagni stranieri e gli italiani di frequentare solo italiani.

Iniziamo con gli stranieri (Tabella A3). Le variabili che influenzano maggiormente la probabilità di frequentare prevalentemente compagni stranieri hanno a che fare con l'esito scolastico (chi è stato bocciato frequenta più spesso altri stranieri), con il sentimento di appartenenza (chi si sente straniero frequenta prevalentemente stranieri) e con il ceto sociale (i figli di genitori stranieri di ceto più elevato frequentano più spesso italiani). La forza di altre variabili (come il tempo di arrivo, l'età, il genere e la nazionalità) viene assorbita dalle altre covariate. Fanno eccezione i cinesi, specialmente le ragazze cinesi, che a parità di tutte le altre variabili inserite nel modello di regressione mostrano una minor propensione ad aver contatti extra-scolastici con compagni italiani. Fra questi risultati, quello più interessante ci sembra essere l'accelerazione dell'integrazione garantita dal buon esito scolastico. Si tratta – evidentemente – di due facce della stessa medaglia.

Passiamo ora agli italiani (Tabella A4) Il gruppo più propenso a frequentare prevalentemente italiani sono i maschi che frequentano le superiori, hanno un rapporto soddisfacente con i professori e non sono mai stati bocciati. Effetto contrario hanno i rapporti con i compagni: i ragazzi italiani più soddisfatti delle proprie relazioni con i compagni frequentano più spesso anche i loro compagni di classe stranieri. Non è facile comprendere bene in che modo si combinano queste tendenze, che certo non vanno interpretate in modo causale. In ogni caso, questi risultati non possono essere generalizzati, anche perché gli studenti italiani sono stati selezionati nell'in-

dagine come gruppo di controllo, e non possono quindi considerarsi un campione rappresentativo della popolazione studentesca di nazionalità italiana.

Le frequentazioni fuori dall'orario scolastico possono riguardare non solo compagni di scuola, ma anche altri amici e conoscenti. In realtà, prendendo in considerazione la più estesa rete amicale la situazione che si riscontra conferma quanto già emerso rispetto ai compagni di scuola. Sono di nuovo i ragazzi cinesi a frequentare di più solo stranieri e in maniera ancora più evidente rispetto a prima (nel 44% dei casi), seguiti dagli indiani e ghanesi (29%). In tutti questi casi inoltre sono più spesso le ragazze a vedere solo amici stranieri. Sono invece sempre albanesi e romeni ad incontrare più spesso solo italiani.

Emerge di nuovo una certa "chiusura" della collettività cinese, che già era stata evidenziata dall'Istat in riferimento ai dati nazionali (Istat 2016, pp. 6-8). Innanzitutto sono i cinesi, insieme ai macedoni e agli indiani, a riferire più spesso di non aver mai partecipato a feste o occasioni di incontro negli ultimi 12 mesi con percentuali pari rispettivamente al 38% per i cinesi e 40% per le altre due nazionalità. Sono invece albanesi e rumeni ad avervi più spesso partecipato almeno una volta con percentuali tra l'80 e l'84% (la percentuale degli italiani che hanno partecipato ad almeno un'occasione di incontro è pari all'87% superata solo dai ghanesi con il 92%).

Si è poi rilevata la frequentazione di alcuni luoghi durante il tempo libero dei ragazzi (Tabella 4). Al di fuori dell'orario scolastico, oltre il 50% dei ragazzi cinesi frequenta una o più volte a settimana il luogo di lavoro dei familiari, percentuale nettamente superiore a tutte le altre nazionalità. I ragazzi serbi, marocchini, albanesi e ghanesi si contraddistinguono per frequentare più spesso degli altri luoghi all'aria aperta come strade e piazze o campi e prati; mentre gli italiani più degli altri frequentano centri o campi sportivi, superati solo dai marocchini. Un'altra particolarità che contraddistingue i giovani ghanesi e indiani è la frequentazione di oratori e dei luoghi di culto. Infine, in più di qualche caso le differenze per ceto sociale sono maggiori fra gli italiani che fra gli stranieri. A causa di ciò, per alcuni luoghi la frequentazione è maggiore fra gli stranieri che fra gli italiani di ceto basso. Questo vale – ad esempio – per le attività scolastiche extracurricolari, frequentate dal 21% degli stranieri di basso ceto e solo dal 17% degli italiani di basso ceto.

Infine, è stato chiesto a tutti i ragazzi quali fossero i progetti futuri per quanto riguarda il luogo in cui “vivere da grandi”. Ciò che interessava era soprattutto vedere se le aspettative (e i sogni) circa il futuro fossero simili fra i ragazzi italiani e stranieri. Una quota considerevole di ragazzi - non importa se italiani o stranieri – vogliono vivere all'estero. Anche per i ragazzi che non sono nati in Italia, la modalità prevalente è “un altro stato estero”, ossia uno stato diverso da quello di origine dei loro genitori. Gli Stati Uniti è il paese che attrae maggiormente tutti i giovani, indipendentemente dalla cittadinanza (15% per gli italiani e 13% per gli stranieri); seguono l'Australia (il 5% degli italiani e il 4% degli stranieri), il Regno Unito (4% di italiani e 5% di stranieri) e la Germania (3% di italiani e 6% di stranieri) (Tabella 5). Considerando solo i ragazzi nati all'estero, per tutte le collettività, ad esclusione della Cina, la preferenza è per “un altro stato estero” (Tabella 6). I ragazzi cinesi nati all'estero scelgono nella maggior parte dei casi il proprio paese d'origine (39%): resta comunque elevata la quota di coloro che progettano una vita in Italia.

In conclusione, quest'ultima analisi rivela molte cose. I giovani stranieri che desiderano tornare nel loro paese d'origine sono pochi (all'incirca uno su quattro), con l'eccezione – di nuovo – dei ragazzi cinesi. Ancora più interessante è notare che ragazzi italiani e stranieri condividono il sogno americano (australiano, inglese, tedesco...) e più in generale il desiderio di costruirsi una vita al di fuori dell'Italia. Difficile dire se questo sentimento nasca da un rifiuto verso l'Italia o – piuttosto – dal sogno condiviso di essere cittadini del mondo. Rispetto agli italiani, gli stranieri hanno una risorsa in più, ossia la possibilità di tornare nel paese di origine della loro famiglia.

Tabella 4: Alunni italiani e stranieri per luoghi di ritrovo o aggregazione frequentati almeno qualche volta a settimana, nazionalità e ceto sociale. Valori percentuali.

Paese d'origine	Sala giochi	Fast-food	Strada, piazza	Campi, prati, ecc.	Luoghi di culto	Luoghi di lavoro	Centri di aggregazione	La scuola per attività extra	Campo sportivo	Casa di amici	Parchi divertimento
Tot Stranieri	11.1	19.9	65.1	63.4	26.0	19.8	11.3	21.5	42.6	48.3	21.2
- Ceto Basso	9.7	17.9	64.6	61.3	23.5	23.1	9.46	21.1	41.8	44.4	19.8
- Ceto Medio	11.3	19.6	65.5	64.4	26.7	18.5	12.4	21.2	41.8	47.9	20.5
- Ceto Alto	12.0	22.9	64.5	63.0	26.8	19.7	10.6	23.0	45.3	53.8	24.8
Romania	6.9	17.0	63.2	63.7	20.4	14.9	7.5	22.0	40.3	48.9	16.5
Moldova	9.0	11.7	56.3	56.4	13.5	13.2	6.5	23.0	42.4	42.5	22.5
Albania	9.3	21.7	71.0	73.8	18.7	21.6	12.1	18.4	48.2	56.4	26.1
Marocco	15.7	19.2	74.1	73.2	35.5	15.1	11.1	25.3	53.1	48.9	24.0
Cina	5.6	9.3	50.0	48.1	9.8	50.7	4.5	15.9	22.8	31.2	9.1
Macedonia	24.1	37.6	64.7	61.1	31.2	22.5	16.5	23.8	44.0	40.4	37.9
India	21.3	39.9	65.5	60.5	47.3	17.4	7.8	15.8	32.6	37.9	31.7
Serbia	8.2	12.5	80.7	68.6	9.0	13.1	9.5	20.4	37.2	62.1	18.7
Ghana	13.1	24.9	71.4	63.2	60.2	22.3	15.5	24.6	46.8	60.0	22.9
Altri Paesi	10.6	20.4	64.9	62.7	32.1	18.5	15.9	21.9	44.5	52.3	20.6
Tot Italiani	3.2	6.7	64.3	64.5	36.5	17.9	10.8	21.2	48.8	51.9	8.1
- Ceto Basso	3.0	9.0	67.2	62.2	31.9	18.4	9.2	16.9	40.2	50.5	10.9
- Ceto Medio	2.7	5.7	63.3	64.2	36.4	19.0	10.2	21.0	48.1	51.6	7.0
- Ceto Alto	4.5	7.3	64.2	67.4	40.6	14.6	13.4	25.3	58.1	54.0	8.1

Tabella 5: Primi 10 Paesi dove i ragazzi vorrebbero andare a vivere da grandi (con l'esclusione per gli stranieri del Paese d'origine), per cittadinanza e luogo di nascita. Valori percentuali.

Italiani		Stranieri					
		Nati in Italia		Nati all'estero		Totale	
Italia	50.6	Italia	35.4	Italia	27.4	Italia	30.1
USA	14.9	USA	12.5	USA	12.9	USA	1.3
Australia	4.6	Regno Unito	5.2	Germania	6.8	Germania	6.1
Spagna	4.4	Germania	4.7	Regno Unito	4.8	Regno Unito	4.9
Regno Unito	4.0	Australia	3.5	Francia	4.2	Australia	3.9
Germania	3.2	Francia	2.7	Australia	4.1	Francia	3.7
Francia	1.6	Canada	2.6	Canada	3.2	Canada	3.0
Irlanda	1.3	Spagna	1.8	Spagna	2.0	Spagna	1.9
Canada	1.3	Svizzera	1.6	Svizzera	1.3	Svizzera	1.4
Giappone	1.2	Giappone	1.1	Giappone	1.2	Giappone	1.2
Brasile	0.9	Brasile	1.0	Brasile	1.1	Brasile	1.1

Tabella 6: Alunni italiani e stranieri nati all'estero, per luogo in cui vorrebbero vivere da grandi e nazionalità. % di riga.

Paese d'origine	In Italia	All'estero (dove sono nato)	All'estero (dove è nato mio padre/mia madre)	In un altro Stato estero	Totale V.A.
Romania	27.1	18.6	2.2	52.2	411
Moldova	35.0	11.3	0.5	53.2	316
Albania	26.2	10.0	2.2	61.6	139
Marocco	24.5	20.5	3.0	52.0	106
Cina	37.6	39.0	4.8	18.6	83
Macedonia	18.6	23.9	5.1	52.4	103
India	33.6	17.3	1.7	47.4	64
Serbia	29.1	21.2	4.0	45.7	40
Italia	50.6	0.4	2.0	47.0	3221

6 Rendimento scolastico

Il rendimento scolastico dei ragazzi con *background* migratorio è stato individuato in numerosi studi come buon indicatore di integrazione. Il successo dei giovani immigrati è rivelatore del successo di tutto un percorso migratorio, e nasce dall'efficacia della scuola nel creare il capitale umano necessario a determinare fin da subito una buona integrazione sociale e culturale, e negli anni successivi una buona integrazione economica. D'altra parte, molte ricerche – non solo in ambito italiano – mostrano che il percorso scolastico dei ragazzi con *background* migratorio, soprattutto se nati all'estero, presenta spesso diverse difficoltà che portano in molti casi a ritardi e frequenti ripetenze e risultati mediamente più bassi degli autoctoni. Purtroppo, queste ricerche comparate mostrano che in Italia la penalizzazione degli studenti stranieri rispetto ai loro coetanei italiani è più intensa che altrove (OECD 2018).

Anche l'indagine Istat del 2015 per il Veneto conferma che gli alunni stranieri, compresi quelli nati in Italia, vengono bocciati con maggiore frequenza di quelli italiani, e questo effetto è più evidente nelle scuole medie (Figura 6). Infatti, mentre solo il 5% degli studenti italiani delle medie ha dichiarato di aver ripetuto uno o più anni scolastici, per gli alunni stranieri tale quota arriva al 25%. Emerge inoltre una notevole differenza tra gli stranieri nati in Italia – che fanno registrare percentuali più basse (19%) – e quelli nati all'estero. Come atteso, la quota di bocciati è più elevata nelle scuole superiori, e la differenza tra italiani e stranieri diminuisce, così come la differenza tra stranieri nati in Italia e nati all'estero.

I ragazzi vengono bocciati più frequentemente delle ragazze, e in maniera più evidente fra gli stranieri; di nuovo la differenza tra italiani e stranieri è più alta nelle scuole medie (Figura 7).

Stratificando per ceto sociale si nota subito come le proporzioni di ripetenti tra i ragazzi del ceto più basso crescano per entrambe le nazionalità, e in modo più evidente fra gli italiani. Inoltre, sempre fra gli italiani si osservano differenze maggiori tra i tassi di ripetenza dei ragazzi del ceto basso e quelli del ceto alto, in particolar modo alle superiori (Tabella 7). Il dato più interessante è che le differenze tra italiani e stranieri diminuiscono se si considerano solo i ragazzi di ceto basso, a significare che in questi casi è l'appartenere ad una famiglia svantaggiata più che la cittadinanza a far aumentare la probabilità di esser bocciato. Le differenze invece sono più accentuate all'interno dei ceti medio e alto. Questo risultato per le superiori deriva anche dal fatto che gli stranieri che si iscrivono a queste scuole sono selezionati fra quelli con migliori risultati scolastici precedenti, mentre gli italiani si iscrivono quasi tutti.

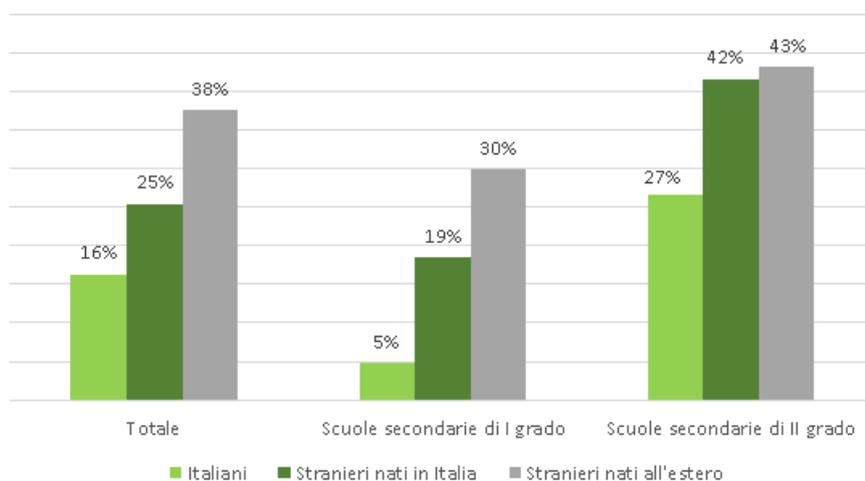


Figura 6: Percentuale di ripetenti per alunni italiani e stranieri, per tipo di scuola e luogo di nascita.

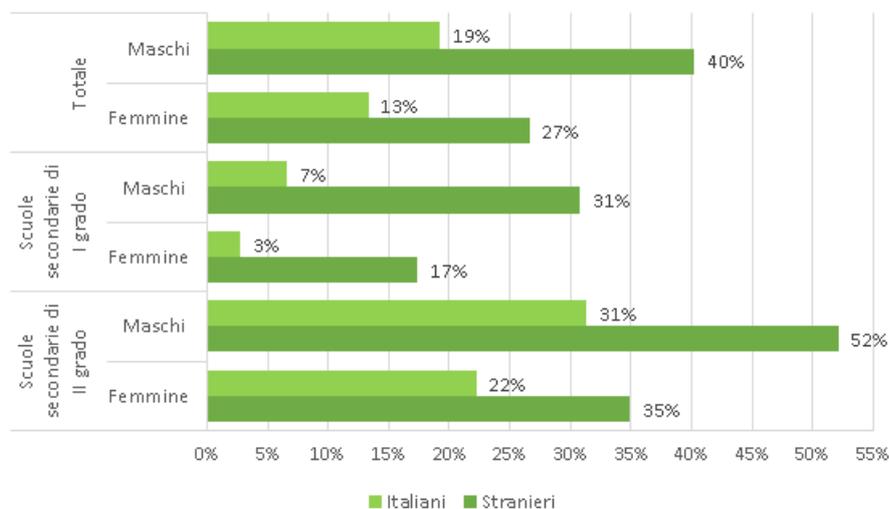


Figura 7: Percentuali di ripetenti per alunni italiani e stranieri, per tipo di scuola e genere.

Anche sul rischio di essere bocciati si sono stimati modelli di regressione, allo scopo di osservare l'effetto delle variabili considerate fino ad ora, al netto dell'effetto di tutte le altre. In particolare, siamo interessati a misurare le differenze tra le diverse nazionalità, tenendo conto del tempo di permanenza in Italia e del ceto sociale. I risultati sono molto diversi se consideriamo le scuole medie o le scuole superiori.

Tabella 7: Percentuale di ripetenti per gli alunni italiani e stranieri, per tipo di scuola e ceto sociale.

% Ripetenze	Secondarie di I grado	Secondarie di II grado	Totale
Totale Stranieri	24.7	42.8	33.4
- Ceto Basso	26.8	47.1	36.6
- Ceto Medio	24.3	40.3	32.2
- Ceto Alto	23.4	44.7	33.3
Totale Italiani	4.8	26.6	16.3
- Ceto Basso	9.2	35.6	25.6
- Ceto Medio	4.2	25.9	15.7
- Ceto Alto	3.2	17.4	9.4

Quanto alle scuole medie – dove, lo ripetiamo, non c'è selezione, e i giovani stranieri sono un campione statisticamente significativo dei loro coetanei – il rischio per gli stranieri di essere bocciati è più elevato di quello degli italiani, anche al netto del ceto sociale dei genitori, e questo vale per quasi tutte le nazionalità, con le importanti eccezioni dei rumeni, moldavi e serbi. Per gli stranieri, un'ulteriore penalizzazione è legata al tempo d'arrivo: la probabilità di accumulare una o più bocciature diminuisce al crescere del tempo di permanenza in Italia, con l'ovvia eccezione dei ragazzi giunti nel corso dell'ultimo anno, che in gran parte non hanno ancora fatto in tempo

a concludere un anno scolastico.

Oltre alla cittadinanza e alla storia migratoria, altre variabili influenzano il rischio di essere bocciati durante le scuole medie, sia per gli italiani che per gli stranieri: la probabilità di essere bocciati è più alta per i maschi, per chi frequenta prevalentemente compagni stranieri, per chi frequenta poco le feste fra compagni, per chi è insoddisfatto dello studio, per chi va oggi male in italiano e matematica, per chi ha entrambi i genitori disoccupati. È quindi confermato che il rischio di bocciatura deriva anche dal disagio sociale, oltre che da una condizione oggettiva di difficoltà a rispondere in modo adeguato alle consegne scolastiche. Purtroppo anche in Veneto per riuscire bene a scuola – al di là delle proprie capacità – è importante nascere nella famiglia “giusta”.

Consideriamo ora le scuole superiori, dove – come abbiamo già detto e ribadito – gli stranieri sono selezionati, perché una porzione significativa non prosegue la scuola dopo le scuole medie, oppure si iscrive ai corsi di formazione professionale (non considerati in questa indagine), al contrario di ciò che accade agli italiani. Qui il rischio di bocciatura per gli stranieri non si differenzia da quello degli italiani, una volta considerato il ceto sociale dei ragazzi, e per alcune nazionalità (in particolare cinesi e rumeni) il rischio di essere bocciati è inferiore rispetto a quello degli italiani. In altri termini, i risultati scolastici degli stranieri che proseguono gli studi superiori nei licei, negli istituti tecnici e negli istituti professionali possono essere migliori rispetto a quelli dei loro coetanei italiani, almeno per quanto riguarda il rischio della bocciatura, al netto del loro *background* familiare. Ciò premesso, le variabili che influenzano il rischio di essere bocciati sono abbastanza simili a quelle già illustrate con riferimento alla scuola media: anche per superare “indenni” le scuole superiori è importante essere nati nella famiglia “giusta”, in grado di dare una mano per i compiti a casa e di garantire serenità economica. Infine, anche fra gli adolescenti del Veneto è irriducibile il vantaggio scolastico delle ragazze rispetto ai ragazzi, confermando il risultato degli studi di tutto il mondo. Sarà interessante, nel proseguo del progetto IMPACT vedere se questo vantaggio si mantiene anche nel mondo del lavoro, o se si riduce progressivamente, scontrandosi con il “soffitto di cristallo”.

Sono stati poi chiesti a tutti i ragazzi i voti in matematica ed italiano conseguiti nell’ultima pagella. Anche sotto questo aspetto gli stranieri hanno performance significativamente inferiori rispetto ai compagni italiani, soprattutto per la matematica, e di nuovo le differenze sono più marcate nelle scuole medie, dove gli stranieri prendono in media quasi 0,7 punti in meno in italiano e 0,8 in matematica. Questa differenza diminuisce nelle scuole superiori, dove le medie degli stranieri differiscono da quelle degli alunni italiani per circa 0,3 punti (Tabella 9 e Figura 8). Considerando solo i ragazzi appartenenti al ceto sociale più basso, diminuiscono le medie dei voti in entrambe le discipline ed in entrambi gli ordini di scuola. Le differenze tra italiani e stranieri si attenuano all’interno del ceto basso, mentre diventano più marcate per i ragazzi del ceto alto, e questo avviene, ancora una volta, soprattutto alle medie. Nelle scuole superiori le differenze invece rimangono più o meno invariate in ogni strato. In tutti i casi comunque, le differenze delle votazioni tra italiani e stranieri rimangono significative anche stratificando per lo ceto sociale. La distribu-

zione dei voti per le prime dieci cittadinanze evidenzia la spiccata propensione per la matematica degli alunni cinesi, che riportano voti superiori alla media sia nelle scuole medie che in quelle superiori, con risultati migliori anche rispetto agli alunni italiani nelle superiori. Ad andare invece molto bene in italiano sono i serbi ed i moldavi alle medie. Tra gli studenti stranieri, quelli provenienti dal Ghana conseguono mediamente votazioni più basse in matematica in entrambi gli ordini scolastici, mentre i macedoni hanno risultati al di sotto della media in entrambe le discipline nella scuola media. Anche stratificando per ceto sociale, questi dati rimangono stabili.

Tabella 8: Voti medi in italiano e matematica per alunni italiani e stranieri, per tipo di scuola, nazionalità e ceto sociale.

	Secondarie di I grado		Secondarie di II grado	
	Voto in Italiano	Voto in Matematica	Voto in Italiano	Voto in Matematica
Totale Stranieri	6.5	6.2	6.5	6.2
- Ceto Basso	6.4	6.1	6.2	6.2
- Ceto Medio	6.5	6.3	6.3	6.2
- Ceto Alto	6.6	6.3	6.6	6.3
Romania	6.6	6.4	6.5	6.2
Moldova	6.8	6.6	6.4	6.4
Albania	6.5	6.3	6.4	6.0
Marocco	6.5	6.0	6.3	5.9
Cina	6.4	7.0	5.9	7.7
Macedonia	6.1	5.8	6.5	6.9
India	6.5	6.4	6.1	6.3
Serbia	6.6	6.2	6.5	6.4
Ghana	6.4	5.9	6.5	5.8
Altri Paesi	6.4	6.0	6.3	6.1
Totale Italiani	7.1	7.0	6.7	6.5
- Ceto Basso	6.9	6.6	6.7	6.3
- Ceto Medio	7.1	7.1	6.7	6.6
- Ceto Alto	7.3	7.3	6.8	6.7

Come appena visto per le bocciature, anche il genere gioca un ruolo fondamentale: i ragazzi ottengono sempre votazioni significativamente inferiori delle compagne in italiano, sia alle medie che alle superiori. In matematica invece le differenze tra maschi e femmine si annullano per gli italiani mentre rimangono tra gli stranieri. Le differenze inoltre, sono sempre più alte per gli stranieri (Figura 9). Con riferimento alle scuole superiori, le differenze appena illustrate dipendono fortemente da processi di selezione che non siamo in grado di controllare con i nostri dati. Quello più forte – senza alcun dubbio – è la propensione degli stranieri, ma anche degli italiani di ceto sociale basso, a preferire scuole professionali, mentre gli italiani di ceto sociale alto si indirizzano verso i licei. Questo aiuta a spiegare – ad esempio – le ottime performance di molti ragazzi stranieri anche in italiano, oltre che le differenze assai minori interne agli italiani nei voti medi in italiano e matematica secondo i ceti sociali.

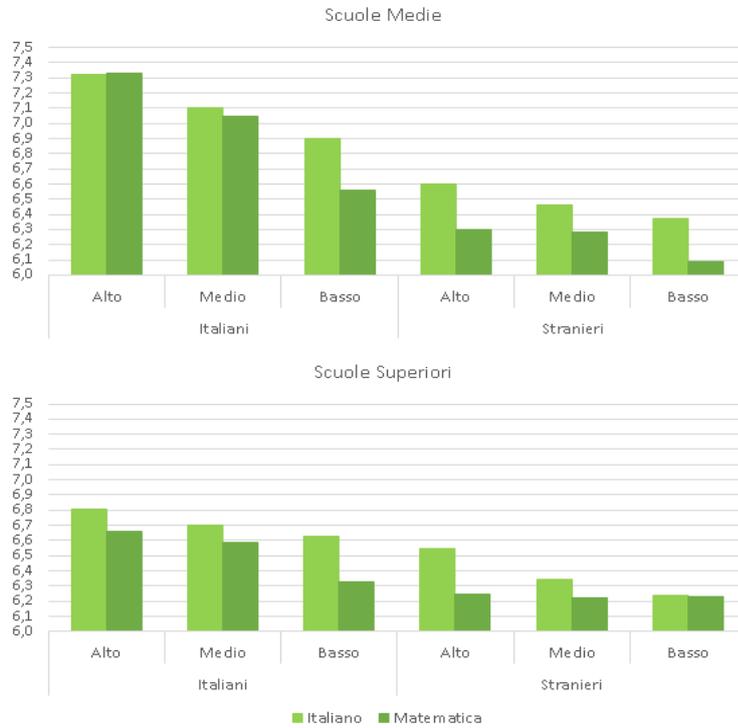


Figura 8: Voto medio di italiano e matematica per cittadinanza e ceto sociale, nelle scuole medie e superiori.

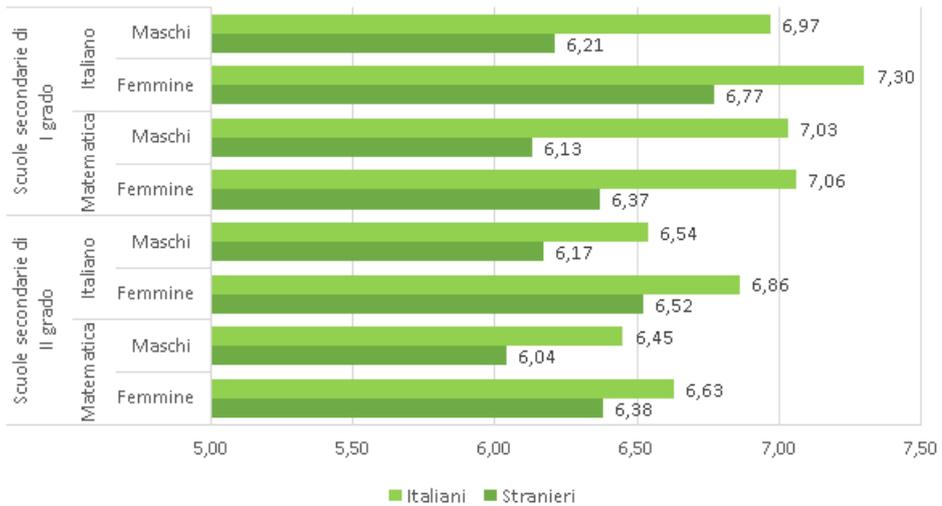


Figura 9: Voti medi in italiano e matematica per alunni italiani e stranieri, per tipo di scuola e genere.

7 Rapporto con lo studio e con la scuola

Nell'indagine, oltre al rendimento scolastico, sono stati analizzati altri aspetti del rapporto fra i giovani e la scuola, che svolge anche un prezioso lavoro di socializzazione ed integrazione che va oltre quello – peraltro fondamentale – di formazione e istruzione. Ciò vale, in particolare, per i ragazzi stranieri che si relazionano con un mondo culturale e dei riferimenti spesso molto diversi da quelli della famiglia di origine.

È stato studiato il grado di soddisfazione circa diverse dimensioni della vita scolastica (le relazioni con i compagni, il rapporto con i professori e con lo studio, all'atteggiamento della famiglia dell'alunno nei confronti della scuola) tramite alcune batterie di domande sul grado di accordo con varie affermazioni. I punteggi di ogni batteria tematica sono stati poi sintetizzati in un unico valore medio in grado di indicare l'atteggiamento più o meno positivo nei confronti dei vari aspetti indagati (Tabella 10).

In generale, si registrano elevati livelli di soddisfazione per il rapporto con i compagni e per l'interesse della famiglia verso la scuola (conseguono circa 8 punti su 10); è buono anche il rapporto con i professori, mentre è meno positivo l'atteggiamento dell'alunno verso lo studio e i compiti (circa 6 punti su 10). Si può notare qualche difformità di valutazione tra alunni italiani e stranieri; questi ultimi, in particolare nelle scuole medie, sono meno soddisfatti dei propri compagni di classe, meno interessati allo studio e le loro famiglie sembrerebbero avere un atteggiamento meno interessato nei confronti della scuola. Le relazioni degli alunni stranieri con gli insegnanti, invece, sono migliori rispetto a quelle osservate per gli alunni italiani, in particolare nelle scuole superiori. Quest'ultimo risultato è forse il più interessante fra quelli osservati in questa tabella.

Tabella 9: Punteggio medio attribuito dagli alunni italiani e stranieri ad alcuni aspetti della vita scolastica, per tipo di scuola (0=minimo, 10=massimo).

	Alunni italiani			Alunni stranieri		
	Scuole secondarie di I grado	Scuole secondarie di II grado	Totale	Scuole secondarie di I grado	Scuole secondarie di II grado	Totale
Rapporto con i compagni	8.1	7.7	7.9	7.8	7.5	7.6
Interesse per lo studio	6.2	5.7	5.9	5.8	5.5	5.6
Rapporto con i professori	6.9	5.3	6.0	7.2	5.8	6.5
Interesse della famiglia alla vita scolastica e allo studio	8.4	8.0	8.2	7.9	7.6	7.8

Sono sempre le ragazze a registrare livelli più alti di soddisfazione, fatta eccezione per il rapporto con i professori, per il quale non si osservano grandi differenze di genere; inoltre la distanza tra le ragazze e i ragazzi non si modifica molto rispetto alla cittadinanza. Le femmine infatti sono più soddisfatte delle loro relazioni con i compagni rispetto ai maschi di 0,1 punti e questa differenza sale a circa 0,4 punti per quanto concerne l'interesse per lo studio loro e della famiglia.

Infine, sono state considerate alcune domande sulle intenzioni dei ragazzi per il proprio futuro. Agli studenti delle scuole medie sono state chieste i progetti circa la continuazione o meno degli studi. In generale, sono molto pochi gli studenti che – dopo le medie – non vogliono continuare gli studi: il 4% fra gli italiani e il 12% fra gli stranieri; questa differenza inoltre si annulla considerando solo i ragazzi di ceto basso. Sono invece più spesso gli stranieri a non saper rispondere: il 12% risponde infatti “non so” contro solamente il 3% degli italiani.

Ai ragazzi motivati a continuare la scuola, è stato domandato il tipo di scuola superiore a cui sono intenzionati a iscriversi (Tabella 11). Numerosi studi hanno evidenziato la netta prevalenza di ragazzi italiani nei licei e di stranieri in percorsi più professionalizzanti e questo viene confermato anche negli intenti qui riportati. Quasi un italiano su due riporta infatti il desiderio di iscriversi a un liceo contro il 36% degli stranieri. Questi ultimi di contro, pensano più spesso di iscriversi ad istituti o scuole professionalizzanti. Ancora una volta le differenze spariscono se si seleziona il sotto campione dei ragazzi provenienti da un ceto sociale basso.

Tabella 10: A quale scuola superiore pensano di iscriversi i ragazzi delle medie, per cittadinanza e ceto sociale. Solo tra gli studenti che pensano di continuare gli studi (95% fra gli italiani, 89% fra gli stranieri). % di riga.

	Liceo	Istituto o scuola professionale	Istituto tecnico	Altro	Totale
Totale Stranieri	36.2	27.0	24.0	12.8	100.0
- Ceto Basso	27.8	33.6	24.6	14.0	100.0
- Ceto Medio	37.7	27.5	24.1	10.7	100.0
- Ceto Alto	41.0	19.3	23.1	16.6	100.0
Totale Italiani	48.3	16.9	25.8	9.0	100.0
- Ceto Basso	29.3	31.2	28.7	10.9	100.0
- Ceto Medio	44.2	17.6	29.0	9.2	100.0
- Ceto Alto	67.6	7.3	17.6	7.6	100.0

D'altra parte, il principale motivo alla base dell'interruzione della carriera scolastica risulta essere sia per gli stranieri che, in misura maggiore, per gli italiani il disinteresse per lo studio (Tabella 12). Sono però più numerosi fra gli stranieri quanti ritengono che problemi economici possano essere alla base di questa scelta oltre che, ovviamente, difficoltà di lingua, che possono diventare un ostacolo vincolante alla prosecuzione degli studi.

Tabella 11: Motivi dell'interruzione degli studi, per cittadinanza e ceto sociale. Solo tra gli studenti che non pensano di continuare gli studi (5% fra gli italiani, 11% fra gli stranieri). % di colonna.

	Alunni italiani				Alunni stranieri			
	Totale	Ceto Basso	Ceto Medio	Ceto Alto	Totale	Ceto Basso	Ceto Medio	Ceto Alto
Costo eccessivo degli studi	10.6	9.2	11.0	10.9	14.2	15.2	13.4	15.4
Necessità di cominciare a lavorare	20.3	23.7	18.6	21.39	26.1	26.3	24.9	28.9
Scelte diverse effettuate dalla famiglia	11.0	8.6	10.6	13.91	10.7	11.8	11.2	8.1
Difficoltà a studiare per problemi di lingua	0.0	0.0	0.0	0.0	9.0	10.7	9.3	6.2
Disinteresse per lo studio	58.1	58.5	59.8	53.8	40.0	36.1	41.1	41.4
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

8 Conclusioni

Le seconde generazioni di immigrati stranieri stabilmente presenti nel nostro Paese sono un fenomeno in continua e rapida crescita e nell'ultimo ventennio la scuola italiana si sta confrontando con le sfide dell'integrazione di questi studenti e del crescente numero di culture che si incontrano ogni giorno tra i banchi.

In questo lavoro si sono utilizzati i dati per il Veneto dell'indagine *"Integrazione sulle seconde generazioni"* condotta dall'Istat nel 2015, rappresentativi dei quasi 92 mila studenti con cittadinanza non italiana iscritti nell'anno scolastico 2015/16 alle scuole medie e superiori, con l'eccezione dei corsi professionali regionali.

Anche in Veneto, i ragazzi italiani e stranieri non sono uguali rispetto alla scuola. Gli stranieri infatti, rispetto agli italiani, vengono bocciati più spesso, hanno votazioni inferiori, sono meno intenzionati a continuare gli studi. Tuttavia, queste differenze si attenuano grandemente se vengono confrontati i ragazzi provenienti da famiglie poco scolarizzate. Questo fatto non consola troppo, perché mostra – una volta di più – che il problema di fondo della scuola italiana è la sua scarsa attitudine a funzionare da ascensore sociale: italiani e stranieri di basso ceto (ossia provenienti da famiglie poco scolarizzate e/o da famiglie povere) sono accomunati dalle difficoltà a rispondere in modo adeguato a ciò che la scuola chiede loro, e la scuola stessa non è in grado di chiudere questo gap. Il *background* scolastico dei genitori dei ragazzi (italiani e stranieri) ha una grandissima influenza sul rendimento scolastico dei figli e sulla creazione del loro capitale culturale. Per gli stranieri, ciò vale indipendentemente dall'utilizzo lavorativo che lo straniero fa del titolo di studio acquisito in patria. Questo risultato è importante e – a quanto ne sappiamo – viene messo qui in rilievo per la prima volta: permette di ribadire come gli stranieri non vadano considerati

come un insieme indistinto: le principali variabili qui considerate (in particolare la nazione di provenienza, il tempo di arrivo in Italia e, appunto, il ceto sociale) hanno tutte una grande influenza sui risultati scolastici come sull'integrazione. Nel prosieguo del progetto IMPACT sarà necessario ricordare bene questi risultati, se vogliamo studiare in modo sensato le determinanti degli esiti del processo migratorio.

Le differenze fra italiani e stranieri si attenuano anche se il confronto è limitato ai ragazzi che frequentano le scuole superiori, perché a questo tipo di scuole vanno praticamente tutti i ragazzi italiani, mentre gli stranieri sono selezionati verso l'alto (almeno per quanto riguarda le *performance* scolastiche).

Questi risultati vanno letti assieme agli indicatori di socializzazione: gli stranieri tendono a ritrovarsi più di frequente fra di loro, e a frequentare luoghi in parte diversi rispetto a quelli frequentati dai ragazzi italiani. Questa sorta di "segregazione" non va però troppo enfatizzata, perché si attenua per gli stranieri nati in Italia o ivi giunti in tenera età, e perché presenta importanti eccezioni, specialmente per quanto riguarda le attività sportive dei maschi. L'integrazione, poi, è più facile per i ragazzi provenienti dall'Europa dell'Est, più difficile per i ragazzi africani e indiani. Le migrazioni cinesi, poi, sono per lo più caratterizzate da progetti che prevedono una continua interazione fra Italia e Cina.

Le differenze fra ragazzi italiani e stranieri si attenuano, fin quasi a scomparire, per quanto riguarda il sogno di vita futura. In particolare, tutti i giovani – indipendentemente dalla loro provenienza – sono attratti dalla prospettiva di vivere in paesi lontani, dagli USA alla Germania, dal Regno Unito all'Australia. Pochi ragazzi stranieri, con l'eccezione dei cinesi, vorrebbero tornare nella loro patria d'origine.

Il carattere discorsivo e descrittivo di questo testo impedisce di trarre conclusioni definitive in termini di politiche possibili. Ne citiamo una sola, evidente nella sua importanza. Le ampie differenze – fra gli italiani come fra gli stranieri – degli esiti scolastici secondo il ceto sociale, suggeriscono di fare tutto il possibile per colmare questo *gap*. Tutti i ragazzi "capaci e meritevoli" (art. 34 della Costituzione) vanno messi in grado di competere alla pari per i migliori posti nel banchetto della vita. Avere il padre e la madre istruiti, ricchi o italiani non dovrebbe essere – come è effettivamente oggi – un vantaggio insormontabile.

Riferimenti bibliografici

- [1] **Allievi S., Dalla Zuanna G. (2016)**, *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione*, Laterza, Roma;
- [2] **Ambrosini M. (2006)**, *Delle reti e oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni*, Working Papers del Dipartimento di Studi Sociali e Politici, Università di Milano;
- [3] **Ambrosini M. (2009)**, *Nuovi concittadini? I giovani di origine immigrata vettore di cambiamento della società italiana*, *Altre modernità*, n. 2, pp. 20-28;
- [4] **Barban N., Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S. (2008)**, *I figli degli stranieri in Italia fra assimilazione e disuguaglianza*, Working Paper Series, n. 16, Department of Statistical Sciences, University of Padua;
- [5] **Bonifazi C., Heins F. (1995)**, *Long-term Trends of Internal Migration in Italy*, *International Journal of Population Geography*, n. 6, pp. 111-131 ;
- [6] **Caponio T., Schmoll C. (2011)**, *Lo studio delle seconde generazioni in Francia e in Italia. Tra transnazionalismo e nazionalismo metodologico*, in *Stranieri in Italia. La generazione dopo*, Barbagli M., Schmoll C. (a cura di), Il Mulino, Bologna, pp. 103-146;
- [7] **Casacchia O., Natale L. (2007)**, *L'inserimento scolastico dei figli di immigrati. Un'indagine nel Lazio*, relazione presentata al Convegno di Studi dal titolo "Seconde generazioni in Italia. Presente e future dei processi di integrazione dei figli di immigrati", Bologna 3 maggio 2007;
- [8] **Casacchia O., Natale L., Guarnieri A. (2010)**, "Tra i banchi di scuola": *Alunni stranieri e italiani a confronto*, disponibile online: <http://www.neodemos.info/articoli/tra-i-banchi-di-scuola-alunni-stranieri-e-italiani-a-confronto>;
- [9] **CD/LEI – Centro di Documentazione/Laboratorio per un'Educazione Interculturale (2006)**, *Valutare gli allievi stranieri nella scuola multiculturale*, Orazi A., Pagani R. (a cura di), disponibile online: http://www.comune.bologna.it/media/files/valutareallievistranieri0405_1.pdf;
- [10] **Colombo E. (2007)**, *Molto più che stranieri, molto più che italiani. Modi diversi di guardare ai destini dei figli di immigrati in un contesto di crescente globalizzazione*, *Mondi Migranti*, n. 1, pp. 63-85;
- [11] **Cortes K. E. (2006)**, *The effects of age at arrival and enclave schools on the academic performance of immigrant children*, *Economics of Education Review*, vol. 25, n. 2, pp. 121-132;
- [12] **D'Agostino L., Di Giambattista C., Ferritti M. (2016)**, *Cittadinanza, lavoro e partecipazione sociale: l'integrazione lavorativa delle seconde generazioni*, Isfol, Roma;

- [13] **Dalla Zuanna G. (2006)**, *Population replacement, social mobility and development in Italy in the twentieth century*, Journal of modern Italian Studies, vol. 11, n. 2, pp. 188-208;
- [14] **Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S. (2009)**, *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Il Mulino, Bologna;
- [15] **Elia J. (2014)**, *Le seconde generazioni di immigrati a scuola. Integrazione sì o integrazione no?*, Éducation et sociétés plurilingues, n. 36, pp. 77-91;
- [16] **Fondazione Leone Moressa (2014)**, *Seconde generazioni: il futuro dell'immigrazione*, L'economia dell'Immigrazione, n.5, pp.1-18;
- [17] **Gonzales A. (2003)**, *The education and wages of immigrant children: the impact of age at arrival*, Economics of Education Review, vol. 22, n. 2, pp. 203-212;
- [18] **Istat (2016)**, *L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni - Anno 2015*, Comunicato stampa, 15 marzo 2016, <http://www.istat.it/it/archivio/182866>;
- [19] **Istat (2017a)**, *L'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni: obiettivi, metodologia e organizzazione*, disponibile online: <https://www.istat.it/it/files/2018/02/Indagine-sull-integrazione-delle-seconde-generazioni.pdf>;
- [20] **Istat (2017b)**, *Studenti e scuole dell'istruzione primaria e secondaria in Italia. Differenze strutturali tra scuole statali e paritarie*, Roma;
- [21] **Kao G. (2004)**, *Parental influences on the educational outcomes of immigrant youth*, International Migration Review, vol. 38, n. 2, pp. 427-449;
- [22] **MIUR (2015)**, *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, Nota MIUR prot. AOODGSIP n. 5535 del 9 settembre 2015;
- [23] **MIUR (2017a)**, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S.2015-16*;
- [24] **MIUR (2017b)**, *La dispersione scolastica A.S. 2015-16 e passaggio con 2016-17*;
- [25] **OECD (2018)**, *The resilience of students with an immigrant background: Factors that shape well-being*, OECD Publishing, Paris;
- [26] **Regione Veneto (2018)**, *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2017*, Osservatorio Regionale Immigrazione (a cura di), Venezia;

A Modelli Statistici

$$\begin{aligned} \logit(\Pr(\text{Sentirsi stranieri} = 1)) = & \beta_0 + \beta_1 \text{ scuola} + \beta_2 \text{ genere} + \beta_3 \text{ provenienza} \\ & + \beta_4 \text{ da.quanto} + (\beta_5 + \dots + \beta_9) \text{ lingua} + \beta_{10} \text{ naz.compagni} \\ & + \beta_{11} \text{ feste} + \beta_{12} \text{ sodd.compagni} + (\beta_{13} + \dots + \beta_{16}) \text{ sodd.scuola} \\ & + (\beta_{17} + \dots + \beta_{19}) \text{ rendimento} + \beta_{20} \text{ ceto.sociale} \end{aligned}$$

Tabella A1: Sentimento di appartenenza (solo per gli stranieri): regressione logistica. Fra parentesi la modalità di base.

Parametro	Modalità	Stima	Err. std.	p-value	Stima	Err. std.	p-value
Intercetta		0.655	0.555	0.238	0.759	0.416	0.068
Scuola (<i>Medie</i>)	Superiori	0.296	0.124	0.017	0.260	0.097	0.007
Genere (<i>Femmina</i>)	Maschio	0.291	0.113	0.010	0.253	0.089	0.005
Provenienza (<i>Altre provenienze</i>)	Romania	-0.489	0.162	0.003	-0.444	0.133	0.001
	Moldova	-0.471	0.198	0.017	-0.417	0.151	0.006
	Albania	-0.536	0.210	0.011	-0.424	0.171	0.013
	Marocco	-0.087	0.218	0.690	0.009	0.174	0.961
	Cina	-0.260	0.279	0.351	0.137	0.194	0.479
	Macedonia	0.226	0.245	0.357	0.367	0.201	0.068
	India	-1.238	0.380	0.001	-0.691	0.267	0.010
	Serbia	0.574	0.286	0.045	0.747	0.243	0.002
	Ghana	0.255	0.308	0.408	0.486	0.254	0.056
	Kosovo	0.122	0.320	0.702	0.360	0.260	0.165
Da quanto (<i>Nati in Italia</i>)	> 11 anni	0.182	0.158	0.250	0.084	0.130	0.518
	6-10 anni	0.221	0.151	0.143	0.469	0.119	0.000
	1-5 anni	0.724	0.183	0.000	1.214	0.136	<2e-16
	< 1 anno	0.908	0.420	0.031	1.207	0.301	0.000
Capisco ita (<i>No</i>)	Sì	0.006	0.168	0.973			
Parlo ita (<i>No</i>)	Sì	-0.407	0.163	0.012			
Leggo ita (<i>No</i>)	Sì	0.256	0.160	0.109			
Scrivo ita (<i>No</i>)	Sì	-0.172	0.148	0.244			
Penso in ita (<i>No</i>)	Sì	-1.217	0.115	<2e-16			
Nazionalità compagni extra scuola (<i>Ita</i>)	Ita e Str	0.300	0.116	0.010			
	Str	1.066	0.166	0.000			
Feste (<i>No</i>)	Sì	0.086	0.147	0.560	-0.107	0.105	0.306
Sodd. compagni		-0.103	0.038	0.006	-0.138	0.027	0.000
Sodd. studio		-0.062	0.041	0.128	-0.115	0.032	0.000
Sodd. professori		-0.022	0.028	0.428	-0.008	0.022	0.717
Sodd. famiglia		0.087	0.047	0.064	0.047	0.036	0.187
Sodd. futuro		-0.030	0.038	0.425	0.002	0.030	0.936
Voto italiano		-0.028	0.063	0.660	-0.094	0.048	0.052
Voto matematica		-0.003	0.045	0.942	0.036	0.035	0.307
Ripetenza (<i>No</i>)	Sì	0.047	0.124	0.704	0.160	0.096	0.097
Ceto sociale (<i>Basso</i>)	Medio	-0.135	0.140	0.335	-0.181	0.110	0.100
	Alto	-0.254	0.166	0.127	-0.358	0.132	0.007
<i>AIC</i>		2237.9			3326.2		

^a In grassetto i p-value dei coefficienti significativi al 5%.

Tabella A2: Sentimento di appartenenza (solo per gli stranieri) per varie definizioni del sentimento di appartenenza: regressioni logistiche. Fra parentesi la modalità di base.

Parametro	Modalità	$\begin{cases} 1 & \text{"Straniero"} \\ 0 & \text{"Italiano", "Non so"} \end{cases}$		$\begin{cases} 1 & \text{"Straniero", "Non so"} \\ 0 & \text{"Italiano"} \end{cases}$		$\begin{cases} 1 & \text{"Straniero"} \\ 0 & \text{"Italiano"} \end{cases}$	
		Stima	p-value	Stima	p-value	Stima	p-value
Intercetta		0.655	0.238	1.868	0.001	1.706	0.012
Scuola (<i>Medie</i>)	Superiori	0.296	0.017	0.550	0.000	0.548	0.000
Genere (<i>Femmina</i>)	Maschio	0.291	0.010	-0.092	0.392	0.162	0.241
Provenienza (<i>Altre provenienze</i>)	Romania	-0.489	0.003	-0.805	0.000	-0.894	0.000
	Moldova	-0.471	0.017	-0.232	0.217	-0.584	0.019
	Albania	-0.536	0.011	-0.147	0.409	-0.495	0.043
	Marocco	-0.087	0.690	-0.090	0.664	-0.100	0.701
	Cina	-0.26	0.351	-0.107	0.700	-0.309	0.387
	Macedonia	0.226	0.357	0.039	0.878	0.197	0.513
	India	-1.238	0.001	-0.303	0.333	-1.089	0.027
	Serbia	0.574	0.045	0.643	0.038	0.822	0.024
	Ghana	0.255	0.408	0.232	0.464	0.365	0.336
	Kosovo	0.122	0.702	-0.011	0.973	-0.040	0.920
Da quanto (<i>Nati in Italia</i>)	> 11 anni	0.182	0.250	0.043	0.759	0.203	0.260
	6-10 anni	0.221	0.143	0.518	0.000	0.478	0.008
	1-5 anni	0.724	0.000	1.159	0.000	1.475	0.000
	< 1 anno	0.908	0.031	1.153	0.044	1.847	0.004
Capisco ita (<i>No</i>)	Sì	0.006	0.973	-0.233	0.194	-0.129	0.550
Parlo ita (<i>No</i>)	Sì	-0.407	0.012	-0.376	0.021	-0.635	0.001
Leggo ita (<i>No</i>)	Sì	0.256	0.109	-0.002	0.992	0.246	0.212
Scrivo ita (<i>No</i>)	Sì	-0.172	0.244	0.035	0.794	-0.031	0.860
Penso in ita (<i>No</i>)	Sì	-1.217	<2e-16	-1.140	<2e-16	-1.635	<2e-16
Nazionalità compagni extra scuola (<i>Ita</i>)	Ita e Str	0.300	0.010	0.443	0.000	0.511	0.000
	Str	1.066	0.000	0.898	0.000	1.270	0.000
Feste (<i>No</i>)	Sì	0.086	0.560	-0.164	0.270	-0.054	0.771
Sodd. compagni		-0.103	0.006	-0.108	0.004	-0.158	0.001
Sodd. studio		-0.062	0.128	-0.027	0.491	-0.033	0.517
Sodd. professori		-0.022	0.428	0.017	0.509	-0.006	0.855
Sodd. famiglia		0.087	0.064	0.051	0.253	0.077	0.182
Sodd. futuro		-0.030	0.425	-0.020	0.590	-0.032	0.481
Voto italiano		-0.028	0.660	-0.055	0.361	-0.043	0.577
Voto matematica		-0.003	0.942	0.079	0.070	0.053	0.335
Ripetenza (<i>No</i>)	Sì	0.047	0.704	-0.092	0.444	-0.040	0.788
Ceto sociale (<i>Basso</i>)	Medio	-0.135	0.335	0.040	0.767	-0.040	0.814
	Alto	-0.254	0.127	-0.278	0.080	-0.415	0.040
<i>AIC</i>		2237.9		2426.9		1559.1	
<i>n</i>		2063		2063		1432	

^a In grassetto i p-value dei coefficienti significativi al 5%.

$$\begin{aligned} \text{logit}(\text{Pr}(\text{Uscire con compagni stranieri} = 1)) = & \beta_0 + \beta_1 \text{ scuola} + \beta_2 \text{ genere} \\ & + \beta_3 \text{ provenienza} + \beta_4 \text{ da.quanto} + (\beta_5 + \dots + \beta_9) \text{ lingua} + \beta_{10} \text{ feste} \\ & + \beta_{11} \text{ sodd.compagni} + (\beta_{12} + \dots + \beta_{15}) \text{ sodd.scuola} + \beta_{16} \text{ appartenenza} \\ & + (\beta_{17} + \dots + \beta_{19}) \text{ rendimento} + \beta_{20} \text{ ceto.sociale} + \gamma_1 \text{ genere} * \text{ provenienza} \end{aligned}$$

Tabella A3: Contatti extra-scolastici (solo per gli stranieri): regressione logistica. Fra parentesi la modalità di base.

Parametro	Modalità	Stima	Err. std.	p-value
Intercetta		0.865	0.726	0.234
Scuola (<i>Medie</i>)	Superiori	-0.094	0.165	0.569
Genere (<i>Femmina</i>)	Maschio	-0.184	0.243	0.449
Provenienza (<i>Altre provenienze</i>)	Romania	-0.508	0.353	0.150
	Moldova	0.075	0.341	0.825
	Albania	-0.395	0.394	0.316
	Marocco	0.022	0.386	0.956
	Cina	0.788	0.418	0.059
	Macedonia	0.322	0.437	0.461
	India	0.662	0.606	0.275
	Serbia	-0.343	0.583	0.556
	Ghana	0.657	0.511	0.199
	Kosovo	-0.508	0.775	0.512
Genere*Provenienza	Maschio*Romania	0.262	0.463	0.572
	Maschio*Moldova	-0.553	0.538	0.304
	Maschio*Albania	0.532	0.540	0.324
	Maschio*Marocco	-0.501	0.588	0.394
	Maschio*Cina	-1.175	0.666	0.078
	Maschio*Macedonia	-0.178	0.591	0.763
	Maschio*India	-0.684	0.788	0.385
	Maschio*Serbia	-1.345	1.199	0.262
	Maschio*Ghana	-15.272	399.723	0.970
	Maschio*Kosovo	0.726	0.923	0.431
Da quanto (<i>Nati in Italia</i>)	> 11 anni	-0.541	0.228	0.018
	6-10 anni	-0.122	0.197	0.538
	1-5 anni	-0.041	0.236	0.861
	< 1 anno	-0.591	0.591	0.317
Capisco ita (<i>No</i>)	Sì	0.007	0.215	0.974
Parlo ita (<i>No</i>)	Sì	-0.179	0.217	0.411
Leggo ita (<i>No</i>)	Sì	-0.068	0.210	0.745
Scrivo ita (<i>No</i>)	Sì	-0.120	0.205	0.559
Penso in ita (<i>No</i>)	Sì	-0.226	0.162	0.162

Continua...

Tabella A3 – *Continua dalla pagina precedente*

Parametro	Modalità	Stima	Err. std.	p-value
Appartenenza (<i>Non str</i>)	Straniera	0.913	0.157	0.000
Feste (<i>No</i>)	Sì	-0.511	0.174	0.003
Sodd. compagni		-0.194	0.048	0.000
Sodd. studio		-0.037	0.054	0.496
Sodd. professori		-0.001	0.038	0.981
Sodd. famiglia		0.031	0.060	0.603
Sodd. futuro		-0.037	0.049	0.452
Voto italiano		0.114	0.085	0.180
Voto matematica		-0.168	0.061	0.006
Ripetenza (<i>No</i>)	Sì	0.607	0.159	0.000
Ceto sociale	Medio	-0.203	0.178	0.254
(<i>Basso</i>)	Alto	-0.532	0.221	0.016
<i>AIC</i>		1423.6		

^a In grassetto i p-value dei coefficienti significativi al 10%.

$$\begin{aligned} \text{logit}(\text{Pr}(\text{Uscire con compagni italiani} = 1)) = & \beta_0 + \beta_1 \text{ scuola} + \beta_2 \text{ genere} \\ & + \beta_3 \text{ feste} + \beta_4 \text{ sodd.compagni} + (\beta_5 + \dots + \beta_8) \text{ sodd.scuola} \\ & + (\beta_9 + \dots + \beta_{11}) \text{ rendimento} + \beta_{12} \text{ ceto.sociale} \end{aligned}$$

Tabella A4: Contatti extra-scolastici (solo per gli italiani): regressione logistica. Fra parentesi la modalità di base.

Parametro	Modalità	Stima	Err. std.	p-value
Intercetta		-0.618	0.422	0.143
Scuola (<i>Medie</i>)	Superiori	0.388	0.093	0.000
Genere (<i>Femmina</i>)	Maschio	0.241	0.083	0.004
Feste (<i>No</i>)	Sì	-0.095	0.125	0.444
Sodd. compagni		-0.107	0.030	0.000
Sodd. studio		-0.018	0.033	0.577
Sodd. professori		0.049	0.024	0.036
Sodd. famiglia		0.062	0.037	0.093
Sodd. futuro		0.017	0.031	0.583
Voto italiano		-0.021	0.046	0.656
Voto matematica		0.030	0.035	0.391
Ripetenza (<i>No</i>)	Sì	-0.322	0.125	0.010
Ceto sociale	Medio	-0.049	0.107	0.650
(<i>Basso</i>)	Alto	-0.196	0.128	0.124
<i>AIC</i>		3513.2		

^a In grassetto i p-value dei coefficienti significativi al 5%.

$$\begin{aligned}
\text{logit}(\text{Pr}(\text{Ripetenza} = 1)) = & \beta_0 + \beta_1 \text{ scuola} + \beta_2 \text{ genere} + \beta_3 \text{ provenienza} \\
& + \beta_4 \text{ da.quanto} + \beta_5 \text{ naz.compagni} + \beta_6 \text{ feste} \\
& + \beta_7 \text{ sodd.compagni} + (\beta_8 + \dots + \beta_{11}) \text{ sodd.scuola} \\
& + \beta_{12} \text{ aiuto.compiti} + (\beta_{13} + \dots + \beta_{15}) \text{ rendimento} \\
& + \beta_{16} \text{ lavoro} + \beta_{17} \text{ ceto.sociale}
\end{aligned}$$

Tabella A5: Probabilità di ripetenza (medie, superiori e totale): coefficienti Odds Ratio della regressione logistica. Fra parentesi la modalità di base.

Parametro	Modalità	Medie	Superiori
Intercetta		10.030	38.912
Genere (<i>Femmina</i>)	Maschio	1.950	1.769
Cittadinanza (<i>Italiana</i>)	Romania	1.199	0.545
	Moldova	1.204	1.017
	Albania	2.563	0.854
	Marocco	4.927	1.390
	Cina	3.071	0.393
	Macedonia	2.194	0.426
	India	2.385	1.014
	Serbia	2.371	0.837
	Ghana	3.589	0.674
	Kosovo	4.273	1.169
	Altre provenienze	2.493	1.178
Da quanto (<i>Nati in Italia</i>)	> 11 anni	1.937	1.776
	6-10 anni	2.074	1.974
	1-5 anni	2.886	1.487
	< 1 anno	0.166	0.000
Incontro compagni extra scuola (<i>Ita</i>)	Ita e Str	1.263	1.122
	Str	2.025	2.003
Feste (<i>No</i>)	Sì	0.699	1.079
Sodd. compagni		1.056	0.968
Sodd. studio		0.835	1.007
Sodd. professori		0.991	1.024
Sodd. famiglia		1.011	0.859
Sodd. futuro		0.912	0.951
Aiuto compiti (<i>Nessuno</i>)	Sì, qualcuno	1.237	0.739
Voto italiano		0.826	0.772
Voto matematica		0.705	0.882
Lavoro genitori (<i>Nessuno lavora</i>)	Almeno uno lavora	0.756	0.482
	Entrambi lavorano	0.475	0.504
Ceto sociale (<i>Basso</i>)	Medio	0.888	0.614
	Alto	0.792	0.521
<i>AIC</i>		1332.3	2485.1

^a In grassetto gli Odds Ratio significativi al 5%.

Working Paper Series
Department of Statistical Sciences, University of Padua

You may order paper copies of the working papers by emailing wp@stat.unipd.it

Most of the working papers can also be found at the following url: <http://wp.stat.unipd.it>

